

Al Ministro della Giustizia
On. Carlo NORDIO

Oggetto: Programmazione pluriennale delle assunzioni del Corpo di Polizia Penitenziaria – richiesta di un piano straordinario di reclutamento e di adeguamento strutturale degli organici.

Onorevole Ministro,

L'USPP, in questa data così piena di significati sia di carattere religioso che simbolici in quanto si celebra il clou del periodo estivo, data durante la quale le donne e gli uomini della Polizia penitenziaria, continuano senza sosta ad assicurare sicurezza e legalità all'interno delle carceri, ritiene doveroso sottoporre nuovamente alla Sua attenzione una questione che, per il Corpo, non può più essere affrontata attraverso interventi emergenziali, parziali o limitati alla semplice sostituzione del personale che cessa dal servizio.

La situazione degli organici impone una scelta politica chiara e strutturale: *serve una programmazione pluriennale straordinaria delle assunzioni, capace non solo di compensare le cessazioni, ma anche di recuperare la gravissima carenza di personale* che da anni grava sugli istituti e sulle articolazioni territoriali dell'Amministrazione penitenziaria.

Le proiezioni relative al personale che raggiungerà i limiti ordinamentali per il collocamento in quiescenza evidenziano un numero particolarmente significativo di cessazioni:

Anno	Pensionamenti previsti
2028	1.607
2029	1.770
2030	1.800
2031	1.850
2032	1.800
Totale 2028-2032	8.827

A questo dato devono essere aggiunte le cessazioni non programmabili, ma fisiologicamente prevedibili sulla base dell'andamento storico del Corpo, in particolare quelle derivanti dalla dichiarazione di permanente non idoneità al servizio e conseguente riforma,



stimabili in circa 600 unità l'anno. Nel quinquennio 2028-2032 si determinerebbero quindi circa 3.000 ulteriori cessazioni per riforma, che, sommate agli 8.827 pensionamenti previsti, portano a una perdita complessiva stimabile in 11.827 unità di personale, pari a circa 2.365 cessazioni ogni anno.

Un dato che non può essere ignorato nella definizione delle future politiche di reclutamento.

Limitarsi a programmare assunzioni equivalenti al solo numero dei pensionamenti significherebbe, ancora una volta, inseguire l'emergenza senza affrontare la carenza strutturale di organico.

Il problema, infatti, non è soltanto sostituire chi va in pensione: il Corpo parte già da una condizione di grave insufficienza degli organici.

Rispetto alla dotazione organica prevista dal decreto ministeriale del 2023, a fronte di circa 42.000 unità previste risultano effettivamente in servizio circa 36.000 appartenenti al Corpo, con una copertura già nell'ordine delle 6.000 unità. Lo stesso USPP ha più volte richiamato lo studio elaborato nel 2017 dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel quale veniva individuato in oltre 57.000 unità il fabbisogno necessario per assicurare il funzionamento delle strutture penitenziarie e delle relative articolazioni.

È proprio questo dato che, a giudizio dell'USPP, deve rappresentare il punto di partenza di qualsiasi seria riflessione sugli organici.

Non è più sostenibile continuare a considerare le 42.000 unità della pianta organica come un obiettivo sufficiente quando lo stesso Dipartimento ha individuato, sulla base delle esigenze operative del sistema, un fabbisogno superiore alle 57.000 unità.

Nel frattempo, la realtà quotidiana degli istituti penitenziari continua a essere caratterizzata da condizioni operative sempre più difficili: turnazioni gravose, ricorso sistematico allo straordinario, difficoltà nella copertura dei posti di servizio, riduzione dei riposi e delle ferie e continue modifiche dell'organizzazione del lavoro. Il personale è costretto quotidianamente a sopperire alle carenze attraverso un sacrificio professionale e personale che non può più essere considerato una soluzione ordinaria.

A ciò si aggiunge la crescente complessità del sistema penitenziario, con istituti chiamati a gestire situazioni sempre più articolate e problematiche, mentre al Corpo vengono attribuiti ulteriori compiti e responsabilità senza un adeguato incremento delle risorse umane.

Il risultato è un pericoloso squilibrio tra le funzioni affidate dallo Stato alla Polizia Penitenziaria e le risorse effettivamente messe a disposizione per svolgerle.

L'USPP ritiene pertanto arrivato il momento di superare definitivamente la logica della



semplice sostituzione del personale cessato dal servizio.

Serve un piano straordinario e pluriennale di reclutamento che tenga conto congiuntamente:

delle cessazioni per raggiunti limiti ordinamentali;
delle cessazioni per riforma e non idoneità al servizio;
della scoperta organica già esistente;
delle effettive esigenze operative degli istituti e delle articolazioni del Corpo;
dell'apertura di nuove strutture, nuovi istituti e nuovi padiglioni detentivi;
dell'ampliamento dei servizi e delle competenze attribuite alla Polizia Penitenziaria. Diversamente, ogni nuovo contingente di assunzioni rischia di essere rapidamente assorbito dalle cessazioni e dalle esigenze straordinarie, senza produrre alcun reale rafforzamento del dispositivo di sicurezza penitenziaria.

L'USPP non intende mettere in discussione gli sforzi fin qui compiuti per reperire risorse e consentire nuove assunzioni, ma ritiene indispensabile che tali interventi siano inseriti in una visione di medio-lungo periodo.

Non è sufficiente assumere personale per mantenere invariato un organico che, alla prova dei fatti, è già insufficiente. Occorre invertire la tendenza e avviare un progressivo rafforzamento del Corpo, restituendo alle donne e agli uomini della Polizia Penitenziaria condizioni di lavoro dignitose, turnazioni sostenibili e soprattutto la possibilità di svolgere in sicurezza le proprie funzioni istituzionali.

Per queste ragioni, l'USPP chiede al Signor Ministro di assumere ogni iniziativa necessaria affinché venga definito un piano pluriennale straordinario di assunzioni, calibrato sul reale fabbisogno del Corpo e non sulla mera compensazione delle cessazioni.

Al contempo, questa Federazione ritiene indispensabile intervenire anche sul meccanismo di determinazione delle piante organiche.

L'USPP ribadisce, a tal proposito, una proposta già più volte avanzata: prevedere, all'interno del decreto ministeriale di ridefinizione delle piante organiche, uno specifico meccanismo automatico di salvaguardia, che consenta l'immediato adeguamento della dotazione organica della Polizia Penitenziaria ogniqualvolta vengano aperti nuovi istituti, reparti o padiglioni detentivi.

In sostanza, all'aumento delle strutture e dei posti detentivi deve corrispondere automaticamente e contestualmente un incremento della dotazione organica del Corpo, senza che ogni nuova apertura debba essere accompagnata da un successivo e spesso tardivo reperimento di personale.

Si tratta di una misura di buon senso, finalizzata a impedire che l'Amministrazione continui ad aprire nuove strutture o nuovi padiglioni facendo ricadere il relativo fabbisogno di



personale sugli organici già insufficienti degli istituti esistenti.

La sicurezza non può essere programmata soltanto sulle strutture fisiche: ogni nuovo posto detentivo deve essere necessariamente accompagnato dalle risorse umane necessarie a garantirne il funzionamento.

L'USPP ritiene, pertanto, che sia questa la sede per imprimere una svolta concreta alla politica degli organici della Polizia Penitenziaria, attraverso una programmazione che tenga finalmente insieme cessazioni, fabbisogno reale, nuove assunzioni e sviluppo delle strutture penitenziarie.

Confidando nella Sua attenzione e auspicando l'apertura di un confronto concreto sulle proposte sopra rappresentate, si resta in attesa di conoscere le iniziative che il Ministero intenderà adottare.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Il Presedente USPP
Giuseppe Moretti